

Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2008



Un impegno totale
per l'infanzia.

unicef 



Elsbeth Müller,
Segretaria generale

Wolfgang Wörnhard,
Presidente



Care amiche e cari amici dell'UNICEF, nel 2008, la crisi finanziaria ha messo a soqquadro il mondo. Come un uragano, ha portato alla luce ciò che da anni poggiava su fondamenta poco sicure. Ci siamo resi conto che dipendiamo da fattori che in passato avevamo bellamente trascurato. Le conseguenze della crisi si sentiranno nel corso dei prossimi mesi e colpiranno persone che non sanno neppure che cosa sia il progresso di cui abbiamo beneficiato negli ultimi anni. Molte di loro sono bambini sfruttati e trascurati. Nel mondo vivono 1,2 miliardi di persone in condizioni di estrema povertà e molti adulti non si fanno scrupoli a sfruttare i più piccoli facendoli lavorare,

prostituire, combattere o impiegandoli come corrieri della droga. Molti paesi investono in materiale bellico invece di migliorare l'approvvigionamento sanitario o il sistema scolastico. Quando ne va dell'arricchimento personale, gli adulti non sembrano conoscere alcun senso morale.

Ma per fortuna questo non vale per tutti. La storia dell'UNICEF Svizzera, che compie quest'anno mezzo secolo, è piena di uomini e donne che si impegnano quotidianamente a favore dell'infanzia svantaggiata. Grazie alla generosità della popolazione elvetica, abbiamo potuto aiutare milioni di bambini, anche nel 2008.

L'UNICEF appartiene alle persone ed è formato da persone. È un'organizzazione che si impegna affinché tutti possano vivere un'infanzia degna di questo nome. A questo proposito, vogliamo evitare che la crisi colpisca drammaticamente i bambini e vanifichi i successi degli ultimi anni. Occorre agire senza esitazioni, perché sono ancora tante le situazioni inaccettabili, come per esempio le condizioni di vita delle ragazze di molti paesi. Ragazze che fanno affidamento sull'UNICEF, e dunque su di voi.

Elsbeth Müller

Wolfgang Wörnhard



In Asia, **60 milioni** di bambini non sono nati o hanno perso la vita perché di sesso femminile.

In Nepal, il **7 per cento** delle bambine si sposa a 10 anni, il **40 per cento** a 15.

In Niger, il **77 per cento** delle ragazze si sposa prima di compiere 18 anni.

In Pakistan, nel 2007 **636** donne e ragazze sono cadute vittima di delitti d'onore.

In India, **ogni ora** una ragazza viene assassinata a causa di una dote insufficiente.

Ogni anno, **3 milioni** di ragazze subiscono una mutilazione genitale.

Molti credono che le donne possano essere semplicemente usate come uno zerbino, che non siano nient'altro che domestiche, macchine da figli, fonti di voglie carnali. Deve accadere qualcosa di rivoluzionario perché questa situazione cambi. Le ragazze sono sempre in pericolo – a casa e per strada.

Ragazza indiana, 16 anni

La violenza contro le donne è uno dei maggiori crimini impuniti al mondo. Ciò vale a maggior ragione per le ragazze, ancora più esposte a questo rischio perché giovani. Milioni di loro vengono spinte ai margini della società, dove rimangono invisibili, inascoltate, private dei loro diritti.

La discriminazione delle ragazze è una piaga molto diffusa, anche se le dimensioni e le forme del problema variano notevolmente. Talvolta, il disprezzo nei loro confronti ha conseguenze mortali: nel Sudest asiatico si pratica l'aborto selettivo di feti femminili, si uccidono

neonati subito dopo il parto se sono femmine. Le ragazze sono più spesso vittime di violenza fisica e sessuale all'interno e all'esterno della famiglia. Nei paesi in sviluppo, le loro possibilità d'istruzione sono inferiori a quelle dei coetanei maschi. Il problema è che la discriminazione non è sempre riconoscibile di primo acchito. Le tradizioni culturali e le suddivisioni dei ruoli che affondano le loro radici nel tempo rafforzano il problema di generazione in generazione senza che nessuno osi mettere in dubbio questi comportamenti e pregiudizi. Gli effetti sono devastanti. Si stima che mutilazioni genitali, delitti d'onore, doti e matrimoni forzati privino milioni di ragazze del loro sviluppo fisico, psichico e sociale.

Le ragazze sono tenute a sottomettersi, obbedire, non portare onta sulla famiglia, tenere un comportamento onorevole, lavorare, mai lamentarsi, starsene in disparte e così via. Queste aspettative si sono trasformate in norme e prescrizioni sociali comportamentali che una donna deve osservare e non sono nemmeno più percepite come discriminazioni. Trasmesse di generazione in generazione, mettono a repentaglio la vita delle ragazze. Ma le norme possono essere modificate, sono soggette ai cambiamenti sociali, superabili. Questa è una bella notizia per le donne.

Gli occhi di mio fratello mi seguono. Mio padre mi fissa di continuo, ferito nel suo onore. Sono stata condannata a morte e dannata, considerata impura. La mia colpa è quella di essere innamorata e felice.

Ragazza pachistana, 14 anni

Ogni anno, 5000 ragazze sono vittime di delitti d'onore. Vengono ustionate con l'acido, fucilate, lapidate, bruciate vive – nel nome dell'onore. Tutto questo per aver violato il codice di comportamento femminile di una determinata comunità. Basta poco: uno sguardo nella direzione sbagliata, un incontro segreto, una diceria. Le famiglie lavano la vergogna uccidendo la ragazza. Benché in tutto il mondo l'assassinio e l'omicidio volontario siano puniti seve-

L'UNICEF Svizzera sostiene programmi di lotta alle norme sociali che nuocciono alla vita e alla salute delle ragazze. Nel 2008, ha organizzato una conferenza internazionale a Berna volta a discutere possibili soluzioni e a preparare programmi.



ramente, nelle società di tipo patriarcale i delitti d'onore non prevedono pene. Spesso, i giudici tollerano i delitti motivati da una cultura o una tradizione, antepoendoli alla legge. Nei paesi in cui lo stato di diritto ha fatto progressi, si istigano i minorenni a compiere questi delitti, visto che per loro le pene sono inferiori.

I delitti d'onore sono violazioni dei diritti dell'uomo e non possono essere motivati con nessuna religione, neppure con il Corano, visto che si tratta di una tradizione preislamica. Le radici dei delitti d'onore vanno ricercate nelle norme sociali e nell'esigenza di controllare la sessualità di ragazze e donne, e di limitarne la libertà.

Kakoli Era la prima volta da settimane che Kakoli si guardava allo specchio. Benché si fosse preparata e avesse ancora nelle orecchie le parole delle persone che l'avevano vista, ciò che vide la inorridì. Fino a quel momento aveva sempre solo toccato i resti del suo viso: l'orecchio corroso, l'occhio sinistro maciullato, la parte sinistra del naso completamente ustionata, le labbra gonfie, il collo pieno di croste, la carne viva delle spalle e delle braccia.

«Ho sempre pensato che sarei morta nel momento in cui mi fossi vista», dice. Davanti allo specchio, in aggiunta alla paura di non sopravvivere al dolore, Kakoli è assalita dall'angoscia di dover continuare a vivere sfigurata. La donna è stata attaccata con l'acido da un uomo che era stato rifiutato e che per vendicarsi aveva deciso di distruggerle la vita. Per procurarsi l'acido da un gioielliere o in un'officina, bastano tre taka bengalesi, ossia dieci centesimi.

Aisha Ibrahim Duhulow Violentata da tre uomini e, per questo motivo, lapidata il 27 ottobre 2008 in uno stadio a sud di Kismayu, in Somalia.

Aisha era solo una bambina, aveva 13 anni, quindi non avrebbe nemmeno potuto essere condannata a

morte, ma per la bisogna è stata considerata una ragazza ventitreenne. Il suo corpo è stato interrato fino al petto e cinquanta uomini sono stati scelti per lapidarla. Una volta dissotterrata, ci si è accorti che Aisha era ancora in vita e la procedura è stata ripetuta daccapo. Un ragazzo che aveva osato accorrere in soccorso della piccola è stato fucilato dai militari presenti, sotto gli occhi di mille persone assiegate sugli spalti. I tre stupratori non sono stati né denunciati né processati.

Doa, una ragazza diciassettenne di famiglia curda yezidi, si era innamorata di un ragazzo musulmano, che incontrava di nascosto. Quando la relazione viene alla luce, i due sono portati al posto di polizia e interrogati. La condanna a morte per Doa giunge sotto forma del ritiro da parte del ragazzo della promessa di matrimonio. La famiglia le vieta di tornare a casa. Un dignitario yezida la aiuta e la nasconde a casa sua, ma dopo soli cinque giorni Doa viene lapidata in strada dai suoi familiari.

Nell'angolo, una ragazza piange silenziosa perché è stata obbligata a sposarsi. Le ragazze come lei non lotteranno per la pace. Invece di sognare di studiare, vengono vendute a un uomo vecchio e brutto. Ho vissuto sulla mia pelle che cosa significhi essere data in moglie da bambina e riconosco lo stesso destino negli occhi delle altre ragazze. È terribile.

Ragazza cingalese, 15 anni

Nei paesi in sviluppo, 82 milioni di ragazze vengono sposate prima di compiere 18 anni. Ogni anno, circa 14 milioni di ragazze tra i 15 e i 19 anni mettono al mondo

L'UNICEF Svizzera sostiene in India, Malawi e Gambia programmi a favore dell'istruzione femminile. Le ragazze che hanno potuto seguire una formazione si sposano più tardi, hanno meno bambini e più sani, e fanno in modo che le loro figlie frequentino la scuola.

un bambino. I matrimoni precoci sono vietati dalla legge in quasi tutti i paesi, eppure le ragazze continuano a essere date in moglie troppo presto a causa di antiche tradizioni o della povertà. Spesso, i genitori danno in sposa le loro figlie minorenni perché credono che il marito garantisca loro la necessaria protezione da abusi sessuali, vergogna, gravidanze extramatrimoniali, doti troppo elevate e debiti. Una volta maritate, le ragazze, che non hanno voce in capitolo in quanto a pianificazione familiare, devono restare subito incinte. Ma a quell'età, una gravidanza mette a repentaglio la salute di madre e bambino. Più la ragazza è giovane, maggiore è il rischio di decesso durante il parto.

Mariam aveva 11 anni quando nel 2003 i genitori la assegnarono a un uomo cieco di 41 anni in cambio di 1200 dollari, quanto bastava per appianare i debiti del padre. Dopo il matrimonio, la ragazza si trasferì nell'abitazione del marito e dei suoceri, dove violenza e sfruttamento erano all'ordine del giorno. Mariam resistette due anni, poi raggiunse un posto di polizia di Kabul, che la assegnò a una casa per donne. Dopo che il marito promise che non l'avrebbe più picchiata,

la ragazza fece ritorno a casa, solo per fuggire di nuovo nel 2007. Il marito cercò di ucciderla. Mariam evita di dire il suo nome completo, sarebbe un'infamia sociale. Ormai diciassettenne, sogna di poter divorziare e di studiare. Le sofferenze di Mariam non hanno reso più ragionevoli i genitori: la sorella minore è stata data in moglie a 9 anni per 400 dollari.

Nadia ha 17 anni e dal 2007 vive in una casa per donne di Kabul. Dopo un litigio con il padre, il marito le ha reciso il naso e un orecchio nel sonno. Il dolore, l'orrore e l'odissea da un'operazione all'altra hanno segnato profondamente la ragazza: «Non ho idea di che cosa sia la felicità».

Gulsum Quando aveva otto anni, Gulsum è stata rapita dal padre, che da tempo non viveva con la madre, e data in sposa al figlio dell'amante del padre. Dopo anni di botte e violenze fino al limite dell'omicidio, Gulsum, oggi tredicenne, vive nella stessa casa per donne che ospita Nadia e Mariam. Di tornare a casa dal padre o dal marito non se ne parla: «Piuttosto mi uccido con il veleno per topi».

I miei familiari ci hanno chiesto di andare a prendere uova e dolci. Una volta tornate, tre donne ci hanno prese di forza, trascinate in una capanna e hanno incominciato a spogliarci. Quando ho visto il coltello, ho capito subito che cosa stava capitando. Ho urlato, ma nessuno ha ascoltato.

Ragazza del Burkina Faso, 12 anni

In tutto il mondo, si contano 130 milioni di donne escisse e ogni dieci secondi una ragazzina subisce la stessa sorte. Spesso, il clitoride e le piccole labbra vengono asportati senza anestesia e in condizioni igieniche precarie quando la vittima non ha ancora un anno. In alcuni paesi, le grandi labbra vengono cucite o compresse, affinché si rimarginino, lasciando solo una minuscola apertura per il passaggio dell'urina e del sangue mestruale. Questo genere di intervento è denominato escissione faraonica: noi lo chiamiamo mutilazione genitale. Ogni volta che la donna partorisce, e spesso anche quando ha rapporti sessuali, la

L'impegno delle donne in favore dello sviluppo è la chiave che spalanca le porte della salute ai loro figli.



donna deve essere deinfibulata e reinfibulata. Le conseguenze sono dolori durante la minzione e le mestruazioni, e infezioni ricorrenti. Le ragazze vengono escisse perché lo chiede la tradizione. Ma anche in questo caso, nessuna religione al mondo esige un rituale tanto doloroso. Il cambiamento sociale può sconfiggere la mutilazione genitale femminile, proprio come il delitto d'onore e i matrimoni precoci.

L'UNICEF Svizzera ha finanziato programmi in cinque paesi, ai quali nel 2009 si aggiungeranno progetti nella Guinea Bissau e nello Yemen. Il nostro programma in Somalia è portato a esempio da Paulo Sérgio Pinheiro, consulente indipendente per lo studio delle Nazioni Unite sulla violenza infantile.

L'esempio somalo

Il rafforzamento della comunità è la chiave del successo del progetto dell'UNICEF nel Somaliland e nel Puntland. In collaborazione con Tostan, un'organizzazione non governativa, sensibilizziamo la popolazione a fare qualcosa contro le mutilazioni genitali femminili. In Somalia, il 98 per cento delle donne subisce l'escissione faraonica.

Quaranta villaggi si impegnano a favore dell'abolizione di questa pratica e osservano in prima persona i frutti delle loro decisioni. Il programma mira ad approfondire la discussione sui diritti dell'uomo e a favorire il dialogo sulle norme sociali discriminatorie. La consapevolezza che la mutilazione genitale femminile può essere abolita prendendo decisioni comuni e portando il messaggio anche al di fuori della propria comunità rafforza la fiducia nella capacità di favorire il cambiamento. Un'intera comunità che rema nella stessa direzione garantisce un controllo sociale, e una dichiarazione comune e pubblica toglie pressione al singolo individuo. Il fatto di sentirsi protagonisti di questa svolta e di proteggere le proprie figlie dal dolore, dalla perdita di fiducia e da gravi conseguenze per la salute è il vero successo del programma.

Programmi per le ragazze e il futuro

Finché le ragazze non avranno accesso all'istruzione scolastica di cui hanno bisogno per occupare il posto che spetta loro nel processo di sviluppo, i cambiamenti sociali e il calo della povertà resteranno utopie. Per questo motivo, l'UNICEF Svizzera finanzia programmi femminili nei settori dell'istruzione, della salute e della protezione.

Asini per andare a scuola

Il progetto «550 asini per le bambine in Eritrea» mira a favorire l'accesso alla scuola delle bambine e a rafforzare l'indipendenza delle famiglie povere. In Eritrea, i lunghi percorsi casa-scuola, la diffusione del lavoro minorile e l'elevata dote per le bambine sono ostacoli che impediscono alle ragazzine di ottenere un'istruzione.

Il nostro progetto: l'UNICEF Svizzera consegna 500 asini alle famiglie povere con figlie handicappate e trascurate. In cambio, le famiglie si impegnano a mandare regolarmente le ragazze a scuola. Gli animali possono inoltre essere impiegati per l'avvio di piccole attività che garantiscono una maggiore indipendenza economica.

Donazioni 2008: 476 815 franchi

Scuole femminili nell'Uttar Pradesh

Nell'Uttar Pradesh, lo Stato indiano più popolato, la discriminazione femminile è palese: mortalità femminile più elevata, lavori domestici e nei campi al posto della scuola, dote elevata per le ragazzine e matrimoni precoci, denutrizione.

Il nostro progetto: sosteniamo le scuole femminili che accolgono le ragazzine tra i 12 e i 15 anni sposate o in procinto di sposarsi. Il 90 per cento di loro passa poi a una scuola superiore. Per quattro anni possono sottrarsi agli obblighi di una moglie e recuperare la loro istruzione. Dall'inizio del progetto sono stati creati 334 istituti di questo genere.

Donazioni 2008: 307 043 franchi



L'istruzione delle ragazze è un investimento molto redditizio.

Contro la mutilazione genitale femminile, per la vita

La mutilazione genitale femminile è una tradizione dolorosa con conseguenze per tutta la vita. Ogni anno, tre milioni di ragazze e bambine subiscono l'escissione ancor prima dell'età puberale, talvolta pochi giorni

dopo la nascita. Con programmi per il rafforzamento delle comunità e il cambiamento delle norme sociali è possibile sconfiggere questo barbaro rituale.

I nostri progetti: in Somalia, Gambia, Eritrea, Egitto e Guinea Bissau, lottiamo contro la mutilazione genitale femminile in collaborazione con Tostan, un'organizzazione non governativa. L'aiuto all'autoaiuto, la risoluzione dei conflitti, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'informazione, il miglioramento delle condizioni di salute, l'igiene e l'istruzione sono i pilastri dei nostri programmi.

Donazioni 2008: 2 072 127 franchi

I libri sono una porta su un nuovo mondo

La lettura è una porta che si apre su un nuovo mondo. Ciò vale a maggior ragione per le ragazze povere albanesi, spesso discriminate da antiche tradizioni. La povertà e la segregazione nelle zone rurali del nord del paese ostacolano ulteriormente lo sviluppo.

Il nostro progetto: mille biblioteche scolastiche per le scuole materne ed elementari del nord per far scoprire anche alle ragazzine albanesi le avventure di Harry Potter e di Pippi Calzelunghe, senza ovviamente dimenticare i libri indigeni.

Donazioni: 670 000 franchi

Donne forti per ragazze forti

Maria Roth Bernasconi, consigliera nazionale

«Già da piccola mi arrabbiavo quando le bambine e i bambini venivano trattati in modo diverso. Ecco perché in politica mi impegno affinché le ragazze e le donne ottengano le stesse opportunità e soprattutto affinché anche in Svizzera siano protette dalla mutilazione genitale femminile.»

Maria Gabriella de Vita, già collaboratrice dell'UNICEF

«Negli ultimi decenni, numerose organizzazioni si sono impegnate nella lotta alla mutilazione genitale femminile, ai matrimoni forzati, alle doti e ai delitti d'onore. Oggi, sappiamo che le norme sociali rivestono un ruolo fondamentale e che per avere successo a lungo termine i programmi devono coinvolgere le comunità nel processo di cambiamento. L'abolizione di tali norme sociali può partire solo dalla comunità stessa.»

Sunan Bathnagar

«L'accesso all'istruzione scolastica è molto più facile per i ragazzi. È dunque nostro dovere fare in modo che le ragazze abbiano le stesse opportunità. Niente deve fermarci, perché ogni ragazza che viene sposata senza avere la possibilità di andare a scuola equivale a una persona sottratta allo sviluppo comune. Non è altro che uno spreco di preziose risorse.»

Maria Roth-Bernasconi ha visitato i programmi dell'UNICEF in Gambia e ha avuto diversi colloqui con mamme, genitori, operatori dell'UNICEF, parlamentari e altri personaggi di spicco. In un incontro con la vicepresidente del Gambia, ha sottolineato l'importanza dell'invulnerabilità della dignità delle donne. I programmi contro le mutilazioni genitali femminili in Gambia e la lotta in Svizzera contro questo vergognoso costume perseguono un obiettivo comune: eliminare questa inaccettabile violazione dei diritti dell'uomo.

Maria Gabriella ha lavorato per oltre un ventennio per l'UNICEF, prima nei paesi in sviluppo, poi nel quadro della pianificazione e programmazione. È stata la forza trainante dietro alla cooperazione tra scienza, ricerca e applicazione dei programmi direttamente in loco volta ad abolire le norme sociali. La chiave del successo dei progetti dell'UNICEF è la regolare verifica sul campo. Oggi, Maria Gabriella è in pensione, vive a Zurigo e funge da consulente per l'UNICEF Svizzera.

Sunan Bathnagar, collaboratrice dell'UNICEF, ha partecipato alla pianificazione del programma di istruzione femminile di Barabanki, in India. Quando nel 1997 il progetto ha rischiato di saltare per mancanza di mezzi finanziari, è stata proprio Sunan a convincere l'UNICEF Svizzera dell'importanza dell'istruzione femminile. Il programma è diventato un'iniziativa di portata nazionale che ha garantito l'accesso alla scuola a 400 000 ragazze. Dopo una vita dedicata alle ragazze discriminate, dal 2008 Sunan si gode la pensione con la sua famiglia a Varanasi, nell'Uttar Pradesh.





Ogni giorno, **3000** bambini muoiono di malaria

Ogni giorno, **4264** bambini muoiono di diarrea

Ogni giorno, **600** bambini muoiono di morbillo

Una zanzariera trattata con insetticidi costa

5.70 franchi

Un sacchetto di soluzione zucchero-salina costa

8 centesimi

Una vaccinazione contro il morbillo costa

30 centesimi



Piccole iniziative, grandi risultati

Spesso basta poco per proteggere efficacemente i bambini e garantirne la sopravvivenza. Una vaccinazione o una zanzariera trattata con insetticidi salva milioni di bambini dalla morte. Le scuole in scatola dell'UNICEF sono un prezioso sostegno per i bambini e le bambine che hanno perso tutto perché costretti a fuggire. Sono piccole iniziative che danno grandi risultati.

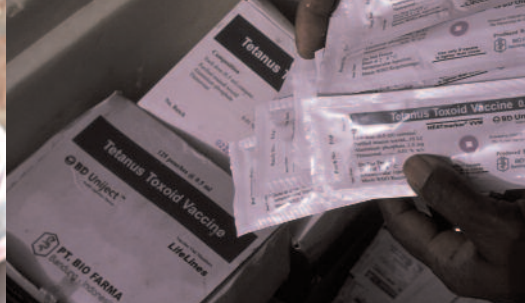
Malaria Ogni anno, un milione di persone muore a causa della malaria. La maggior parte di loro vive in Africa, sono bambini di età inferiore ai cinque anni. Una minuscola puntura della zanzara anofele al calar della notte e i bambini sono privati dell'infanzia, le famiglie dei loro cari e il paese dello sviluppo economico. La malaria ha un doppio effetto nefasto: è causa di povertà e al tempo stesso malattia dei poveri. Il

virus è endemico in 107 paesi. Una vaccinazione non esiste, ma una zanzariera trattata con insetticidi è una valida protezione. Il nostro operato nel 2008:

89 437 zanzariere trattate con insetticidi.

Pertosse, tetano neonatale, morbillo, poliomielite Ogni anno, 1,4 milioni di bambini muoiono per malattie che potrebbero essere evitate con una vac-





cinazione. 30 000 bambini l'anno contraggono il morbillo, ogni giorno ne muoiono 600. I bambini debilitati dal morbillo sono esposti al rischio di contrarre la polmonite o la diarrea. Basterebbe un vaccino per evitare tante morti. Il nostro operato nel 2008:

331 910 vaccini contro la poliomielite e il morbillo.

La diarrea può uccidere Ogni anno, 1,7 milioni di bambini muoiono a causa della diarrea. Eppure basterebbero semplici misure per aiutarli in modo rapido ed efficace, come i sacchetti ORT (Oral Rehydration Therapy), una soluzione di acqua, sale e glucosio che idrata il bambino e lo protegge dalle tragiche conseguenze della diarrea. Il nostro operato nel 2008:

400 000 sacchetti ORT contro la morte per disidratazione.

Biciclette per le ragazzine

Fajima ha 12 anni e vive in Ghana, lontano dalla capitale. Dove abita lei le ragazzine devono lavorare ore e ore: andare a prendere l'acqua, cercare legna da ardere, curare il bestiame, badare ai fratelli, preparare da mangiare, pulire. Fajima non è mai andata a scuola. «Il suo tempo», spiegano i genitori, «è troppo prezioso per trascorrerlo a scuola, dove tra l'altro non imparerebbe nulla di utile». Oggi la situazione è cambiata. Da un anno, Fajima può frequentare le lezioni e al contempo svolgere buona parte dei lavori. Grazie al programma dell'UNICEF per l'istruzione femminile, la ragazzina ha ricevuto una bicicletta, con la quale va a scuola e a cercare acqua e legna. Nel quadro di questo progetto, l'UNICEF ha distribuito 6000 biciclette.



Nel mondo, si contano **39 milioni** di profughi

Il **44 per cento** dei profughi è costituito da bambini

Il **12 per cento** dei profughi ha meno di 5 anni

230 000 persone sono fuggite dal Darfur verso il

Ciad orientale

100 000 di esse sono bambini in età scolastica

500 000 profughi iracheni sono bambini in età scolastica

In Ciad, **10 000** bambini sono reclutati come soldati

I mutamenti climatici e l'elevato costo dei prodotti alimentari aumentano la fame e la povertà

Nell'ultimo decennio, il numero e la gravità delle catastrofi naturali sono aumentati drammaticamente. Nel solo 2008, su vaste aree dei Caraibi e sulla Birmania si sono abbattuti cicloni, la Cina e il Pakistan sono stati colpiti da violenti terremoti, le inondazioni hanno devastato l'Asia meridionale e la siccità ha messo in ginocchio gli Stati del Corno d'Africa. Diverse crisi hanno scosso il pianeta e il perdurare dei conflitti ha rallentato gli aiuti umanitari: nel Darfur gli scontri sono ripresi con rinnovato vigore e in Zimbabwe la crisi alimentare ha destabilizzato ulteriormente la già precaria situazione dei bambini. Le crisi complesse esigono un sistema di sorveglianza in grado di reagire tempestivamente. L'efficacia degli aiuti d'emergenza dipende dalla cooperazione di tutti gli attori.

Aumento dei prezzi dei prodotti alimentari Secondo le stime, nel 2008 il numero di persone denutrite è salito da 850 a 950 milioni. Molte famiglie lottano per la sopravvivenza. Le cifre parlano da sole: dal 1974 al

2005, i prezzi degli alimenti di base sono calati del 75 per cento. Dal maggio 2007 al maggio 2008 sono aumentati del 50 per cento. Milioni di famiglie dipendono oggi dagli aiuti alimentari. Queste circostanze espongono i bambini a rischi ancora maggiori: i genitori li costringono a lavorare, obbligano le bambine a sposarsi. Di andare a scuola non se ne parla.

Mutamenti climatici Gli effetti dei mutamenti climatici vanno a colpire soprattutto le comunità già indebolite dalla povertà. Secondo gli studi effettuati, da qui al 2080 le temperature globali aumenteranno di 5 gradi, fino al 2010 50 milioni di persone soffriranno la fame, milioni di asiatici saranno colpiti da inondazioni, il numero di cicloni e la loro intensità aumenteranno, nell'Africa subsahariana si registreranno periodi di siccità più numerosi e intensi. E a farne le spese, una volta di più, saranno soprattutto i bambini. I loro corpicini reagiscono in modo più rapido e veemente ai mutamenti climatici. Le conseguenze si chiamano denutrizione, malaria e diarrea. Oggi, 175 milioni di bambini vivono in regioni e paesi particolarmente esposti al rischio di inondazioni e cicloni. Da un momento all'altro potrebbero perdere tutto, abitazione e persone di riferimento. Il loro sviluppo è caratterizzato dalla paura. Ecco perché hanno bisogno di protezione e solidarietà, non solo dopo una catastrofe, ma anche e soprattutto prima. Non possiamo perdere altro tempo.

L'UNICEF intensifica i suoi programmi d'emergenza in 36 paesi



L'operato dell'UNICEF nelle regioni d'intervento

Repubblica Democratica del Congo

Nella Repubblica Democratica del Congo, il 20 per cento dei bambini muore prima di aver compiuto cinque anni. Il 38 per cento di loro soffre la fame, il 46 per cento non ha accesso all'acqua potabile, il 54 per cento delle bambine non va a scuola e migliaia di bambini sono stati reclutati come soldati.

L'operato dell'UNICEF

L'UNICEF finanzia farmaci e strumenti medici per 400 centri sanitari e crea aree sanitarie per due milioni di persone. In questo modo, può vaccinare i bambini contro il morbillo e la poliomielite, le donne incinte contro il tetano.

L'UNICEF sostiene 350 programmi alimentari e distribuisce cibi terapeutici e latte.

I pacchetti d'intervento comprendono latrine per le ragazze, acqua potabile nelle aree colpite dal colera, assorbenti per ragazze e donne mestruanti.

L'UNICEF finanzia la costruzione e il rinnovamento di 672 aule scolastiche, lotta per l'abolizione delle rette scolastiche per i bambini poveri, distribuisce quaderni, libri e matite a 330 000 bambini e sostiene progetti contro il reclutamento di bambini soldato.

L'UNICEF crea offerte mirate di aiuto medico e psicologico per ragazze e donne sfruttate sessualmente.

I progetti nella Repubblica Democratica del Congo necessitano di 115 milioni di dollari.

Somalia

Dopo gli scontri più gravi da 17 anni a questa parte, 3,2 milioni di persone, tra cui 650 000 bambini, dipendono dagli aiuti d'emergenza. L'anno scorso, la combinazione di violenza, siccità e povertà estrema ha triplicato la dipendenza dagli aiuti esterni. Il 71 per cento delle famiglie non ha accesso all'acqua potabile, il 63 per cento non possiede impianti sanitari, ad esempio latrine.

L'operato dell'UNICEF

L'UNICEF finanzia 280 programmi alimentari, distribuisce cibi terapeutici e latte per 138 000 bambini, fornisce farmaci e strumenti medici a 250 centri sanitari e pacchetti di pronto soccorso a 540 ambulatori per 3 milioni di persone.

L'UNICEF sostiene la costruzione e il risanamento di pozzi per 1,2 milioni di profughi e il rinnovamento di scuole per 214 000 bambini.

I progetti in Somalia necessitano di 68 milioni di dollari.

La risposta umanitaria della Svizzera

La popolazione svizzera sostiene i programmi umanitari dell'UNICEF con 1 752 206 franchi, di cui 1 423 483 franchi da parte della Confederazione e 328 723 franchi da donatori privati.

Jaya Murthy, collaboratore dell'UNICEF, si impegna ogni giorno per i bambini

Nel campo di Kibati vivono quasi 60 000 profughi. La situazione è assai critica. Manca tutto, la sofferenza è palpabile. Il nostro lavoro incomincia all'alba: occorre scaricare vaccini e pastiglie di vitamina A per 13 000 bambini che devono essere vaccinati contro il morbillo e la poliomielite. Poi tocca al materiale per le latrine e i nuovi pozzi, alle zanzariere per 15 000 bambini e donne incinte e ai biscotti ad alto tenore proteico. In fondo, ecco le tende che devono fungere da aule provvisorie. Quando tutto è stato scaricato, bisogna garantire la catena del freddo per i vaccini, organizzare il trasporto delle tende, informare gli operatori sanitari sulla campagna di vaccinazioni e sulla distribuzione di vitamina A e biscotti. Sono orgoglioso di affermare che grazie al nostro lavoro l'iniziativa porterà beneficio a 135 000 persone. Osservazioni di Jaya Murthy, fine marzo 2008, durante il conflitto militare in Congo.



Persone che hanno segnato il 2008 dell'UNICEF

288 214 donatori in Svizzera

8273 bambini svizzeri

Angélique Kidjo, Harry Belafonte, Lang Lang,
Vanessa Redgrave, Roger Federer, Mia Farrow,
Christopher Lee, Roger Moore, Kurt Aeschbacher,
Marco Rima, Stéphane Lambiel, Lara Gut,
Stärneföifi, Andrew Bond, Mia Aegerter,
il FC Barcellona, la Filarmonica di Berlino e molti
altri ancora.

10 565 collaboratori in tutto il mondo

50 Jahre UNICEF Schweiz
50 ans UNICEF Suisse
50 anni UNICEF Svizzera

50 anni di impegno senza compromessi a favore dei bambini

Nel 2009, l'UNICEF Svizzera festeggia i suoi primi cinquant'anni. L'iniziativa lanciata nel 1959 è diventata con il passare del tempo un impegno di notevoli dimensioni grazie anche alla fedeltà dimostrata dai donatori svizzeri, che hanno consentito all'UNICEF di diventare un'organizzazione coraggiosa, che non scende a compromessi e lotta a favore dei bambini indipendentemente dalla razza, dalla religione, dalla provenienza e dal sesso. Un'organizzazione che è riuscita a far giungere la voce dei bambini negli ambienti politici, a lenire la sofferenza, a favorire lo sviluppo. Un'organizzazione che non si ferma di fronte a nulla, che non si fa intimidire da dittatori, sfruttatori, capi dei ribelli, signori della guerra. E nemmeno dai cinici e dai rassegnati.

L'UNICEF Svizzera appartiene alle persone, con cui condivide la visione di bambini che crescendo diventino persone responsabili e rispettose, libere dallo sfruttamento e le ideologie. Bambini e bambine che nel futuro prossimo



avranno in mano le redini del mondo e che a loro volta si assumeranno l'impegno di rafforzare l'umanità. Non è difficile. Ma è un atteggiamento che può spostare le montagne.

Festeggiate con noi

Il 21 settembre 2009 festeggeremo l'anniversario sotto il tendone del Circo Monti. La serata, che avrà inizio alle 18.30 per consentire anche ai bambini di partecipare, sarà animata da Kurt Aeschbacher. Venite con i vostri figli, nipoti e figliocci e vivete con noi una serata colma di sorprese.

I biglietti
d'entrata
(50 franchi per
gli adulti,
5 franchi per i
bambini) sono
ottenibili
presso
l'UNICEF
Svizzera al
numero di
telefono
044 317 22 66 o
al sito
www.unicef.ch

UNICEF – retrospettiva 2008

Gennaio Disordini in Kenia – 250 000 persone in fuga – l'UNICEF assicura acqua e impianti sanitari per 100 000 profughi e assiste 50 000 bambini denutriti.

Febbraio L'UNICEF Svizzera incontra a Berna esperti per discutere le misure da adottare nella lotta alla mutilazione genitale femminile in Africa e in Europa.

Marzo Grande campagna di vaccinazioni contro la poliomielite in Somalia – 10 000 operatori sanitari – 1,8 milioni di bambini vaccinati – Somalia di nuovo libera dalla polio.

Aprile L'UNICEF sostiene programmi contro la malaria in 107 paesi, distribuisce zanzariere trattate con insetticidi, assicura l'accesso ai medicinali, informa sulla malattia. L'UNICEF Svizzera e la rivista «Schweizer Familie» premiano le idee più originali della «Settimana delle stelle» – 8273 bambini avevano raccolto più di 510 000 franchi per i bambini del Malawi.



Maggio Il ciclone Nargis colpisce la Birmania – 550 000 persone in fuga – 131 operatori dell'UNICEF sul posto organizzano 70 trasporti di aiuti – creazione di 14 zone di protezione dell'infanzia – bambini e famiglie ricevono pastiglie per la purificazione dell'acqua, medicinali contro la diarrea, integratori alimentari, coperte, articoli per l'igiene personale – incomincia la ricostruzione delle scuole distrutte.

Terremoto nella provincia del Sichuan, Cina – 80 per cento delle abitazioni distrutto – l'UNICEF mette a disposizione 1000 tende, 15 000 coperte per gli ospedali, 60 000 scuole in scatola ciascuna per 80 alunni – bambini e famiglie ricevono medicinali e pastiglie per la purificazione dell'acqua. Hilde Johnson, Vicedirettore dell'UNICEF, in visita in Sudan, è soddisfatta dei progressi

registrati – 9 milioni di bambini vaccinati nel 2007 contro la poliomielite, 2,9 milioni contro il morbillo – numero di bambini a scuola triplicato – situazione sempre molto critica nel Darfur.

Giugno La comunità internazionale approva il nuovo trattato sulle bombe a grappolo – gli Stati sono invitati a ratificare al più presto la convenzione, che protegge milioni di bambini dagli ordigni inesplosi.

Luglio L'UNICEF consente ad alcuni giovani di incontrare i primi ministri in occasione del G8 in Giappone – la povertà, i mutamenti climatici, lo sviluppo e la salute sono temi particolarmente sentiti – richiesto l'indice verde – gli aiuti allo sviluppo devono essere di beneficio alle persone.



Anne Veneman, Direttore dell'UNICEF, lancia una campagna antitetanica nel Madagascar rurale.

Agosto Violenze nel Caucaso – 158 000 persone in fuga – l'UNICEF distribuisce 500 scuole in scatola per 40 000 bambini – inizio della ricostruzione di scuole e asili distrutti. L'UNICEF Svizzera e Orange premiano il progetto «Arte a scuola contro il razzismo». Il montepremi di Orange Svizzera, dotato di 30 000 franchi, mira a rafforzare il dialogo interculturale fra i bambini tra i quattro e i dodici anni.

Settembre «Aiutare divertendosi» – i bambini corrono per l'UNICEF e raccolgono offerte per i bambini di strada – collaboratori della Nazionale Suisse lavorano sodo in 27 città –

concerti per i bambini – l'UNICEF Svizzera e la Nazionale Suisse raccolgono un milione di franchi per i bambini in Russia.

Ottobre Terremoto in Pakistan – aiuti immediati con quattro cisterne e 40 000 litri di acqua potabile, 50 tonnellate di integratori alimentari per bambini, vestiti caldi, vaccini contro il morbillo.

L'UNICEF Svizzera e l'Innocenti Research Center invitano a un seminario a Berna sullo sfruttamento sessuale commerciale per definire le condizioni quadro e la loro applicazione – il rapporto che ne scaturisce fungerà da base di discussione per la Conferenza mondiale.

Novembre Conferenza mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini – l'UNICEF esige il rafforzamento della protezione internazionale dell'infanzia e il miglioramento delle procedure penali transfrontaliere. 400 manifestazioni in tutta la Svizzera in occasione della Notte del racconto, patrocinata dall'UNICEF Svizzera e dedicata alle storie sull'acqua.

Quinta edizione della «Settimana delle stelle» – i bambini aiutano i bambini del Laos minacciati dalle bombe a grappolo.

Dicembre Epidemia di colera nello Zimbabwe – l'UNICEF distribuisce 140 tonnellate di beni di prima necessità, sacchetti ORT e medicinali – 24 000 contagi registrati. L'UNICEF è preoccupato per la situazione a Gaza – metà della popolazione è costituita da bambini – urgono beni di prima necessità come medicinali, alimenti, articoli per l'igiene personale – esortazione alle fazioni in guerra a proteggere i bambini.



Nel 2008, l'UNICEF Svizzera ha sostenuto progetti e programmi in 30 paesi

Nel 2008, l'UNICEF Svizzera ha sostenuto in trenta paesi progetti imperniati sull'istruzione, l'assistenza e l'accompagnamento degli orfani, sull'impedimento della trasmissione dell'HIV/AIDS da mamma a bambino, sulla lotta contro le mutilazioni genitali femminili, il traffico di minori e il lavoro minorile. Oltre a ciò, finan-

ziamo programmi sanitari, come le campagne di vaccinazione, la distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi per prevenire la malaria, il miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici, e partecipiamo al miglioramento della situazione alimentare e dell'istruzione dell'infanzia.



Bilancio e conto economico 2008

La presentazione dei conti dell'UNICEF Svizzera si conforma alle raccomandazioni relative alla presentazione dei conti Swiss GAAP RPC.

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale consolidato 2008 del Comitato svizzero, verificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers SA. Il conto annuale dettagliato consolidato, comprendente il conto annuale del Comitato svizzero per l'UNICEF e della Fondazione del Comitato svizzero per l'UNICEF, e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito www.unicef.ch.

Il Comitato svizzero per l'UNICEF dispone di una Fondazione propria allo scopo di sostenere progetti a lungo termine a favore dell'infanzia del mondo. I conti della Fondazione figurano nel bilancio consolidato e nel conto economico del Comitato svizzero. Con il consolidamento e l'applicazione delle raccomandazioni Swiss GAAP RPC, l'UNICEF mira a garantire maggiore trasparenza.

Bilancio consolidato

Attivo	31.12.2008	31.12.2007	Passivo	31.12.2008	31.12.2007
	CHF	CHF		CHF	CHF
Sostanza circolante			Capitale di terzi a breve termine		
Liquidità e depositi a termine	34'594'640	28'531'908	Debiti per forniture e prestazioni	1'008'359	1'652'594
Titoli	2'084'431	1'806'065	Debiti per programmi all'estero	19'548'235	21'048'824
Crediti da forniture e prestazioni	922'577	1'040'690	Altri debiti a corto termine	444'856	374'404
Altri crediti	170'913	194'120	Ratei e risconti passivi	883'475	1'076'975
Scorte	44'000	44'000	Totale	21'884'925	24'152'797
Ratei e risconti attivi	1'028'923	2'641'217			
Investimenti finanziari	8'649'306	0	Capitale di terzi a lungo termine		
Totale	47'494'790	34'258'000	Debiti per programmi all'estero	12'781'588	8'544'095
			Totale	12'781'588	8'544'095
Sostanza fissa					
Immobilizzazioni finanziarie	0	10'249'126	Fondi		
Immobilizzazioni materiali	584'033	590'608	Fondi destinati a scopo determinato	210'000	267'800
Totale	584'033	10'839'734	Totale	210'000	267'800
Totale attivo	48'078'823	45'097'734	Capitale dell'organizzazione		
			Capitale versato (Fondazione)	100'000	100'000
			Rivalutazioni	500'425	559'768
			Capitale libero generato	10'321'616	10'564'885
			Capitale generato destinato a scopo determinato	1'063'000	1'211'000
			Risultato annuale	1'217'269	-302'611
			Totale	13'202'310	12'133'042
			Totale passivo	48'078'823	45'097'734

Conto d'esercizio consolidato

	31.12.2008	31.12.2007
	CHF	CHF
Ricavi d'esercizio		
Raccolta fondi	34'978'764	21'984'863
Legati e lasciti	1'413'581	5'212'086
Proventi dall'attività di raccolta fondi	36'392'345	27'196'949
Vendita di cartoline e prodotti	5'017'603	5'896'606
Contributi di terzi	2'226'697	144'715
Altri ricavi	117'271	219'563
Totale	43'753'916	33'457'833
Acquisto di prodotti	-607'837	-875'018
Programmi estero	-28'745'226	-21'308'121
Programmi Svizzera	-1'640'325	-1'184'118
Spese per il personale	-533'520	-354'618
Monitoraggio dei progetti	-43'706	-44'144
Totale costi dei progetti	-30'962'777	-22'891'001
Spese per il personale	-2'611'526	-2'102'423
Spese di viaggio e rappresentanza	-166'838	-88'699
Prestazioni di terzi	-380'413	-623'275
Spese di locazione	-369'962	-364'937
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-18'327	-19'486
Costi amministrativi	-651'401	-505'650
Raccolta fondi	-4'543'318	-4'753'299
Informazione	-376'943	-448'975
Servizi	-367'434	-381'386
Altri costi	-338'430	-336'345
Ammortamenti	-59'976	-76'885
Totale costi della struttura	-9'884'568	-9'701'360
Risultato d'esercizio	2'298'734	-9'546

	31.12.2008	31.12.2007
	CHF	CHF
Ricavi finanziari realizzati	542'995	695'626
Costi finanziari	-1'830'260	-759'891
Risultato finanziario	-1'287'265	-64'265
Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali	1'011'469	-73'811
Assegnazione a fondi vincolati	32'200	86'600
Impiego di fondi vincolati	-90'000	-18'800
Fondi vincolati	-57'800	67'800
Assegnazioni a capitale generato destinato a scopo determinato	0	180'000
Scioglimento di capitale generato destinato a scopo determinato	-148'000	-19'000
Capitale generato destinato a scopo determinato	-148'000	161'000
Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali	1'217'269	-302'611

Il governo elvetico sostiene l'UNICEF con generosi contributi

Contributo ordinario	20'000'000
Contributi vincolati	2'812'277
Azioni umanitarie speciali	1'423'483
Contributi straordinari	4'235'760
Contributi del governo svizzero all'UNICEF Internazionale	24'235'760

La Confederazione ha sostenuto l'UNICEF con 24,2 milioni di franchi. Complessivamente, la popolazione elvetica ha contribuito con CHF 55 198 537 all'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF. I fondi della Confederazione sono versati direttamente all'UNICEF Internazionale e non all'UNICEF Svizzera, di conseguenza non figurano nel conto annuale di quest'ultimo.

La Svizzera, rappresentata nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF Internazionale dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione, è un partner importante. La Confederazione influenza quindi l'orientamento dell'organizzazione e l'impiego dei fondi. L'UNICEF Svizzera è membro della delegazione elvetica nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF.

L'UNICEF Svizzera

Il Comitato svizzero per l'UNICEF è stato fondato nel 1959 a Zurigo con lo scopo di raccogliere fondi da destinare alla causa dell'infanzia in Svizzera e nel mondo. Il Comitato svizzero si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati e la vendita di prodotti e cartoline.

L'organo principale dell'UNICEF Svizzera è il Comitato, composto di undici membri dell'economia e della cooperazione allo sviluppo. Il Comitato definisce i tratti fondamentali dell'attività ed elegge il Comitato esecutivo, che prepara l'operato del Comitato e ne sorveglia l'adempimento. La Direzione, composta di tre membri, è responsabile della conduzione operativa della sede centrale.

I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF lavorano su basi volontarie. Al Presidente è versato un modesto importo forfetario quale contributo spese.

I membri del Comitato svizzero

per l'UNICEF sono:

Wolfgang Wörnhard, Zurigo (Presidente)
Clara Bucher, Zurigo
Dott. Cornelia Conzelmann-Auer, Basilea
Dott. Daniel Frey, Zurigo
Dott. René Guicciardi, Meilen

Susanna Heimgartner, Zurigo
Dott. Albert T. Müller, Zurigo
Corinne I. Sieger-Ronner, Küsnacht
Dott. Heidi Strässler-Kräuchi, Küsnacht
François Rohner, Muri, BE
Conrad Gossweiler, Volketswil

Direzione

Elsbeth Müller, Segretaria generale
Philippe Baud, Servizi interni
Odile Burger, Marketing e comunicazione

Collaboratori

Fissi 31
Pari a 26,25 posti a tempo pieno
Praticanti 2

Revisione
PricewaterhouseCoopers AG

Indirizzo
Comitato svizzero per l'UNICEF
Baumackerstrasse 24
8050 Zurigo
Telefono 044 317 22 66
Conto donazioni: 80-7211-9
www.unicef.ch



Insieme contro la povertà

Nel settembre del 2000, 189 capi di Stato e di Governo dei paesi ricchi, tra cui la Svizzera, e dei paesi del Sud si sono riuniti a Nuova York in occasione del Vertice del millennio delle Nazioni Unite. Tutti gli Stati si sono impegnati con la loro firma a realizzare gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il cui scopo ultimo è quello di ridurre la povertà estrema entro il 2015. Gli esperti di tutto il mondo pensano che questi Obiettivi siano finanziabili e raggiungibili. Dal canto suo, l'UNICEF si prodiga affinché questo impegno non resti lettera morta.

Obiettivo 1: eliminare la povertà estrema e la fame: dimezzare entro il 2015 il numero di persone costrette a vivere con meno di 1,30 franchi al giorno.

Obiettivo 2: istruzione primaria per tutti i bambini e le bambine del mondo.

Obiettivo 3: promuovere la parità tra i sessi in tutti i cicli di educazione, in particolare per le ragazze, e rafforzare il ruolo femminile attraverso l'istruzione.

Obiettivo 4: ridurre di due terzi i tassi di mortalità tra i bambini con meno di cinque anni.

Obiettivo 5: ridurre di tre quarti i tassi di mortalità materna.

Obiettivo 6: combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre gravi malattie.

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilità ambientale.

Obiettivo 8: creare un'alleanza globale per lo sviluppo, con lo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

L'UNICEF sostiene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

I primi sei Obiettivi della Dichiarazione del Millennio si riferiscono direttamente ai bambini, mentre gli ultimi due concorrono a migliorare in modo sostanziale le loro condizioni di vita. L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, è la sola organizzazione interstatale che si adopera esclusivamente per i bambini. I suoi interventi si basano sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, il trattato di diritto internazionale ratificato dal maggior numero di Stati: 191 paesi lo hanno approvato e sottoscritto.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un patrocinio di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline o regali
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Mettetevi in contatto con noi.

Telefono 044 317 22 66

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24

CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9

